

destinato ad incrementare le risorse relative all'incentivazione della produttività del personale tecnico e le retribuzioni di risultato del personale dirigente della medesima amministrazione.

La mia impressione è che si volesse intendere che l'incentivazione dovesse essere data al personale dirigente e al personale tecnico del Ministero dei beni culturali, che mi risulta avere personale tecnico (architetti e così via). Se si dice che il coordinamento formale consiste nel sopprimere il termine « tecnico », significa che questa incentivazione si « spalma » su tutto il personale del Ministero dei beni culturali: può essere una scelta di politica amministrativa e legislativa, ma non certamente un atto di coordinamento formale: vorrei un chiarimento.

**PRESIDENTE.** Di chiarimento in chiarimento, mi pare che si vada un po' troppo per le lunghe: comunque, onorevole relatore, può fornire il chiarimento richiesto dall'onorevole Danese?

**GIANFRANCO MORGANDO, Relatore per la maggioranza.** Credo che l'indicazione relativa all'espulsione della parola « tecnico » dal testo possa determinare le preoccupazioni evidenziate nell'intervento dell'onorevole Danese. Ritengo quindi opportuno espungere dal testo del coordinamento formale questa proposta.

**PRESIDENTE.** Lei sa che in tema di espulsioni e di coniugazioni del verbo ho un problema aperto con il collega Sgarbi...

**GIANFRANCO MORGANDO, Relatore per la maggioranza.** Volevo dire che si tratta di modifiche che emergono in sede di coordinamento legislativo anche per gli aspetti formali; mi pare quindi che qualche motivo di ambiguità possa sorgere.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, può cortesemente precisare come viene modificato l'ultimo capoverso del coordinamento formale da lei proposto?

**GIANFRANCO MORGANDO, Relatore per la maggioranza.** Esso viene semplicemente soppresso, Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

**MAURA COSSUTTA.** La parte relativa alle parole « croniche e/o invalidanti » resta o no?

**PRESIDENTE.** L'articolo 38, comma 5, andrebbe modificato allo scopo di correggere un errore materiale: il relatore sostiene che ciò può creare ambiguità e quindi questa proposta di coordinamento viene soppressa. Quello che lei dice non c'entra, si tratta di una cosa diversa, onorevole Cossutta.

Pongo pertanto in votazione le proposte di correzione di forma al disegno di legge n. 4354, illustrate dal relatore per la maggioranza, così come riformulate.

*(Sono approvate).*

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione - A.C. 4354).**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4354, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 2793. — « Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica » *(approvato dal Senato)* (4354):

Presenti .....	496
Votanti .....	493
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	247

Hanno votato *sì* .... 305

Hanno votato *no* ... 188

*(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano e misto-verdi-l'Ulivo — Vedi votazioni).*

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 14,30, è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Burlando, Corleone, Finocchiaro Fidelbo, Montecchi, Prodi, Soriero, Turco, Veltroni, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, sono rimasto vittima di un tiro — è il caso di dire — mancino. Nel corso della votazione finale del provvedimento collegato ero correttamente seduto al mio posto; accorgendomi che la scheda non funzionava l'ho estratta e mi sono accorto che riportava il nome dell'onorevole Mazzoc-

chi. Ritenendo di aver sbagliato posto ho votato dalla postazione alla mia destra, dove prima era seduto l'onorevole Selva, il quale era assente in quel momento perché stava partecipando ad un ricevimento all'interno del palazzo. Per sbaglio ho votato a favore del provvedimento, quindi la mia rettifica va nel senso che l'onorevole Selva era un assente giustificato e che io intendevo ovviamente votare contro il provvedimento. Risulta invece un voto a favore dell'onorevole Selva.

PRESIDENTE. Dovrà vedersela con l'onorevole Selva!

ROBERTO SCIACCA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO SCIACCA. Credo che nella votazione n. 47 sull'ordine del giorno Cambursano n. 9/4354/178 risulti il mio voto contrario. Desidero invece precisare che intendevo esprimere un voto favorevole.

#### **Su un lutto del ministro Franco Bassanini.**

PRESIDENTE. Colleghi, nei giorni scorsi è mancato il padre del ministro Franco Bassanini. Ho provveduto ad inviare al ministro un segno di partecipazione al suo dolore e credo di avere espresso così anche i sentimenti dell'intera Assemblea.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2739. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (approvato dal Senato) (4356) e relative Note di variazioni al bilancio 4356-bis, 4356-ter, 4356-quater e 4356-quinquies (ore 16,04).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relative Note di variazioni al bilancio 4356-*bis*, 4356-*ter*, 4356-*quater* e 4356-*quinqüies*.

Ricordo che nella seduta del 10 dicembre scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 4354, 4355 e 4356 ed hanno replicato i relatori ed il rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 4356)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dell'utilizzo per l'esame degli articoli del disegno di legge collegato di parte del tempo attribuito con il contingentamento adottato nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 4 dicembre, il tempo a disposizione dei gruppi per l'esame degli articoli dei disegni di legge di bilancio e finanziaria e delle note di variazioni risulta il seguente:

sinistra democratica-l'Ulivo: 3 ore e 5 minuti;

forza Italia: ha esaurito i suoi tempi;

alleanza nazionale: ha esaurito i suoi tempi;

popolari e democratici-l'Ulivo: 1 ora e 54 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 29 minuti;

misto: 1 ora e 42 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 1 ora e 26 minuti;

CCD: 57 minuti;

rinnovamento italiano: 1 ora e 27 minuti.

Per quanto riguarda il gruppo misto, il tempo a disposizione della componente del CDU e del deputato Malavenda, a

seguito della ripartizione a suo tempo comunicata dal presidente del gruppo, risulta esaurito.

Ricordo che da parte del Presidente nella seduta odierna è stato riconosciuto al gruppo di alleanza nazionale un ulteriore tempo di 30 minuti. Di questo tempo risultano ancora a disposizione del gruppo 15 minuti.

**(Esame degli articoli – A.C. 4356)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione.

Avverto che sono stati ritirati dai presentatori i seguenti emendamenti: Bianchi Clerici Tab. 7.7 e Bianchi Clerici da Tab. 7.8 a Tab. 7.38; Bianchi Clerici da Tab. 7.49 a Tab. 7.91; Copercini Tab. 9.22, Bosco Tab. 9.50, Tab. 9.48, Tab. 9.47, Tab. 9.46, Tab. 9.45, Copercini Tab. 9.12, Bosco Tab. 9.42, Tab. 9.44, Tab. 9.40, Tab. 9.43, Copercini Tab. 9.17, Bosco Tab. 9.36, Tab. 9.38, Tab. 9.35, Tab. 9.34, Tab. 9.32, Tab. 9.31 e Copercini Tab. 9.21, nonché tutti gli emendamenti alla tabella 19.

Avverto altresì che l'onorevole Carazzi ha ritirato tutti gli emendamenti a suo nome.

Avverto infine che la Presidenza, in relazione alla richiesta, formulata dall'onorevole Bono, di riesame della valutazione di ammissibilità dell'emendamento Bono 3.1, già dichiarato inammissibile durante l'esame in sede referente in Commissione bilancio e pertanto non pubblicato nel fascicolo, conferma tale valutazione.

Infatti l'importo massimo di emissione di titoli pubblici non è oggetto di apprezzamento discrezionale ma, ai sensi dell'articolo 2, comma 9, della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni, viene determinato « in relazione alla indicazione del fabbisogno del settore statale ». L'ammontare di tale importo, indicato dall'articolo 3 del disegno di legge di bilancio, è coerente con l'entità del fabbisogno del settore statale quale determinato dalla risoluzione di approvazione del Docu-

mento di programmazione economico-finanziaria 1998-2000.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4356)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, con l'annessa tabella 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 4356 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che a tale articolo non sono stati presentati emendamenti.

**(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4356)**

PRESIDENTE. In attesa dell'arrivo in aula dei colleghi per la votazione dell'articolo 1, possiamo passare all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella 1/A, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4356 A sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita i presentatori a rititare gli emendamenti del disegno di legge di bilancio; diversamente, esprime parere contrario, con la sola eccezione degli emendamenti che portano la firma del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avevamo dei dubbi, ora li abbiamo risolti !

Invito i colleghi a prendere posto e a munirsi dell'apposita tessera.

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Solo per un chiarimento, Presidente: mi risulterebbe che all'articolo 1 è stato presentato un emendamento a prima firma Carazzi.

PRESIDENTE. Credo che riguardi la finanziaria; stiamo esaminando il bilancio.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Boccia, tutti gli interventi sono graditi in questa fase !

ANTONIO BOCCIA. Presidente, credo che ci sia un piccolo inconveniente tecnico, nel senso che fuori dall'aula non è stato ancora dato l'avviso che siamo in prossimità di votazioni, per cui i colleghi continuano a passeggiare, immaginando che la seduta non sia entrata nel vivo.

PRESIDENTE. Il dispositivo ora è in funzione, ma stiamo aspettando per questo; grazie, onorevole Boccia, è così... Infatti, i colleghi stanno arrivando; occorre un po' di calma.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vuole tenere un piccolo discorso ?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Volevo segnalare un'esigenza della Commissione ed anche del suo presidente: poiché abbiamo lavorato ininterrottamente dal termine della seduta antimeridiana fino ad ora, vorremmo avere cinque minuti di tempo per mangiare un panino o bere un caffè.

PRESIDENTE. Collega, apprezziamo il contesto complessivo della situazione e il clima natalizio, per cui le votazioni inizieranno alle 16,15.

La seduta è brevemente sospesa; rendiamo grazie al presidente Solaroli.

**La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,20.**

NICOLA BONO. Chiedo di parlare su una pronuncia di ammissibilità.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, come fanno gli avvocati non famosissimi, mi appello alla clemenza della corte per avere qualche minuto in più.

Desidero sollevare un problema relativo alle ammissibilità. Lei poco fa, mentre io cercavo di raggiungere, con la massima velocità possibile l'aula, ha dichiarato inammissibile un emendamento a mia firma riferito all'articolo 3 del disegno di legge di bilancio, relativo all'elevazione del ricorso al debito pubblico da 64.400 miliardi a 144.400 miliardi.

Questa inammissibilità non solo è poco comprensibile, ma rischia di bloccare il ragionamento che riguarda la corretta determinazione dei residui passivi. Pur rendendomi conto della sua reiterata difficoltà ad entrare nel merito di questioni di carattere contabile e squisitamente finanziario...

PRESIDENTE. Vuol dire per la mia profonda ignoranza!

NICOLA BONO. Lo ha detto lei, io non lo farei mai, anzi posso dire che per essere un profano rispetto alla materia lei si muove molto bene.

La questione cui faccio riferimento va oltre gli aspetti contabili e riguarda il tema più volte sollevato — vedo che il sottosegretario Giarda è particolarmente attento e gliene sono grato — della veridicità dei dati del bilancio.

Il problema — lo dimostrerò in seguito quando interverrò nel merito — risiede nell'impossibilità di emendare i dati relativi a residui passivi. Ho dovuto così presentare un emendamento sull'articolo 3 che prevede l'elevazione dell'importo massimo dell'emissione di titoli pubblici, perché vi è una strettissima connessione tra la determinazione — che a mio avviso è sottodimensionata — dei residui passivi e l'importo massimo di titoli pubblici da emettere.

Se lei dichiara inammissibile l'emendamento — inammissibilità sulla quale ho moltissimi dubbi — non posso sostenere, se non sul terreno dialettico, un problema che attiene alla veridicità dei conti di bilancio, perché riguarda la determinazione dei residui passivi, dalla quale discende a cascata una serie di altre appostazioni contabili.

In attesa di arrivare all'esame dell'articolo 3, la prego di rivedere la sua dichiarazione di inammissibilità di questo emendamento.

PRESIDENTE. Le ragioni dell'inammissibilità risiedono in questo: la legge n. 468 del 1978 stabilisce che l'importo massimo dell'emissione dei titoli pubblici è determinato in relazione all'indicazione del fabbisogno del settore statale. Quindi, non può essere determinato in modo discrezionale. L'ammontare dell'importo indicato dall'articolo 3 del disegno di legge di bilancio è coerente con l'entità del fabbisogno del settore statale, che è stato determinato nei documenti di programmazione economico-finanziaria. Non è determinabile a discrezione. Questa è la ragione per cui il suo emendamento è stato dichiarato inammissibile. Lei ci rifletta. Non è un importo discrezionale, per legge non possiamo stabilirlo discrezionalmente. Questo è il problema.

NICOLA BONO. Allora, siccome non ho una sede in cui poter trattare tale questione, le chiedo di poter intervenire sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. All'articolo 1 non sono stati presentati emendamenti, per cui le darò la parola sull'articolo successivo o sull'articolo 3, al quale attiene la questione. Va bene?

NICOLA BONO. Va bene.

*(Votazione dell'articolo 1 - A.C. 4356)*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 con l'annessa tabella 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	251
<i>Hanno votato no</i> .	134).

***(Ripresa esame dell'articolo 2 -  
A.C. 4356)***

PRESIDENTE. Ricordo che su tutti gli emendamenti all'articolo 2 e all'annessa tabella 1/A la Commissione ed il Governo hanno invitato al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzoni Tab. 1/A.150, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	357
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	117
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè Tab. 1/A.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	128
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono Tab. 1/A.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	129
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 1/A.113, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	364
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	126
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè Tab. 1/A.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 373  
*Votanti* ..... 371  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 186  
*Hanno votato sì* .... 130  
*Hanno votato no* . 241).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Cè Tab. 1/A.60, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 364  
*Votanti* ..... 360  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 181  
*Hanno votato sì* .... 127  
*Hanno votato no* . 233).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Cè Tab. 1/A.61, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 365  
*Votanti* ..... 363  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 182  
*Hanno votato sì* .... 130  
*Hanno votato no* . 233).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Parolo Tab. 1/A.103, non accettato  
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 372  
*Votanti* ..... 368  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 185  
*Hanno votato sì* .... 131  
*Hanno votato no* . 237).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Bono Tab. 1/A.112, non accettato  
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 383  
*Votanti* ..... 381  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 191  
*Hanno votato sì* .... 133  
*Hanno votato no* . 248).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Cè Tab. 1/A.79, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 377  
*Votanti* ..... 375  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 188  
*Hanno votato sì* .... 131  
*Hanno votato no* . 244).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Bianchi Clerici Tab. 1/A.137, non  
accettato dalla Commissione né dal Go-  
verno.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	132
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici Tab. 1/A.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	364
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	125
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè Tab. 1/A.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, ho presentato questo emendamento che ha un valore politico importante. In esso, infatti, pongo in contrapposizione le spese per Roma capitale che, come già oggi abbiamo modo di vedere, stanno finendo in rivoli di sprechi ed inefficienze, con gli indennizzi per le vittime di trattamenti da emoderivati. Sappiamo che si tratta di un tema assai importante: ci sono infatti molte persone, che hanno riportato delle lesioni o subito delle conseguenze estremamente gravi proprio a causa dell'utilizzo di vaccini e di emotrasfusioni, le quali da molto tempo stanno attendendo una risposta dal Parlamento.

Credo che approvando questo emendamento sia finalmente possibile lanciare un segnale positivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè Tab. 1/A.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	359
<i>Votanti</i> .....	353
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	55
<i>Hanno votato no</i> .	298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 con l'annessa tabella 1/A.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	239
<i>Hanno votato no</i> .	138).

### ***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4356)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4356 sezione 3*).

Ricordo che la Commissione e il Governo hanno invitato al ritiro degli emendamenti, esprimendo altrimenti parere contrario.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, desidererei che su questo punto vi fosse un chiarimento definitivo da parte del Governo.

Fin dall'inizio della manovra finanziaria abbiamo sostenuto che una parte degli obiettivi della manovra pubblica erano stati raggiunti attraverso il ricorso ad artifici contabili che rasentavano dei veri e propri trucchi di bilancio. Abbiamo sostenuto e spiegato con dovizia di particolari e per iscritto nella nostra relazione di minoranza (a pagina 10), relativamente al paragrafo 27 sui residui passivi, come la pensiamo a proposito di questa vicenda.

Con la massima chiarezza vogliamo dire che uno dei meccanismi con i quali il Governo sta cercando di raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica è la contrazione fittizia del valore e del volume dei residui passivi. Questi ultimi sono stati fissati, come livello previsionale, a 80 mila 793 miliardi per il 1998. Ma il Governo non ci ha spiegato come mai nei flussi di cassa degli ultimi anni i residui passivi accertati sono sempre risultati il doppio di quelli preventivati. È accaduto così nel 1995, anno in cui i residui passivi preventivati furono 72 mila 153 miliardi e quelli accertati 154 mila 68 miliardi; siamo quindi ad oltre il doppio.

È stato così anche nel 1996, anno in cui i residui passivi presunti ammontavano a 76.367 miliardi, contro i 155.975 miliardi accertati; anche in questo caso ammontavano ad oltre il doppio di quelli previsti.

Presidente, siccome credo di disturbare qualche collega che sta parlando, se mi toglie l'audio, posso esporre direttamente questi dati al sottosegretario Giarda.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io la sto ascoltando.

NICOLA BONO. Presidente, non vorrei disturbare qualche collega che sta parlando accanto a me; quindi, se mi toglie l'audio, parlerò direttamente con il sottosegretario Giarda e successivamente le faremo conoscere le nostre determinazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, colleghi, per cortesia, lasciate parlare l'onorevole Bono.

NICOLA BONO. È stato così nel 1997, quando i residui passivi presunti ammontavano a 180.990 miliardi, mentre quelli riscontrati in corso di accertamento hanno raggiunto l'iperbolica cifra di 295.993 miliardi.

A fronte di un flusso di residui passivi accertato che normalmente è il doppio rispetto a quello previsto, il Governo come giustifica la cifra di 80.793 miliardi? Soprattutto come giustifica il Governo questa cifra alla luce dei residui passivi del 1997, che ammontano a ben 296 mila miliardi? Ma soprattutto come giustifica il Governo questa cifra alla luce di quanto dichiarato dal ministro Ciampi in Commissione bilancio, nella seduta di apertura dei lavori della sessione di bilancio? Leggo, infatti, il sesto capoverso del resoconto stenografico dell'intervento del ministro Ciampi in Commissione, nel quale si dice testualmente: «L'incremento dei residui per quest'anno deriva dal fatto che, a seguito delle norme approvate nella finanziaria dell'anno scorso, il trasferimento dell'assegnazione di bilancio alle tesorerie è avvenuto in misura limitata e frenata dalle autorizzazioni di cassa».

Come può il Governo giustificare 80 mila miliardi di residui alla luce di quanto dichiarato dal sottosegretario Giarda su *Il Sole 24 Ore* del 30 novembre 1997? Infatti, a pagina 2 di tale giornale, egli ha dichiarato: «La gran parte dell'aumento dei residui passivi che si verificherà nel 1997...».

Presidente, la prego, è una questione centrale, mi interromperà dopo...

PRESIDENTE. Lei dispone di cinque minuti di tempo. Sta esaurendo il tempo a sua disposizione.

NICOLA BONO. Ma devo completare il concetto, me lo faccia completare...

PRESIDENTE. Lo completi.

NICOLA BONO. Non parlerò dopo. Recupererò, le garantisco che recupererò il tempo che le sottraggo ora.

In questo articolo il sottosegretario Giarda scrive: «La gran parte dell'aumento dei residui passivi che si verificherà nel 1997 è legato al fatto che con il bilancio del...».

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bono. Colleghi, per cortesia, consentite all'onorevole Bono di parlare.

Onorevole Giardiello, prenda posto, per piacere.

Onorevole Olivieri, prenda posto. Onorevole Occhionero, è la seconda volta...

Prosegua pure, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Noto che i residui interessano tutto il Parlamento...!

PRESIDENTE. Cosa vuole che dica? Sono passivi!

NICOLA BONO. Che ci possiamo fare? Magari se erano attivi, sarebbero stati più interessanti!

PRESIDENTE. Sarebbe stato diverso!

NICOLA BONO. Ebbene, il sottosegretario Giarda diceva: «La gran parte dell'aumento dei residui passivi che si verificherà nel 1997 è legato al fatto che con il bilancio del 1997 sono state ridotte le autorizzazioni di cassa per molti capitoli di spesa, soprattutto capitoli che erogano trasferimenti a favore di altri enti pubblici quali regioni, enti locali, società di servizio pubblico, università, enti di ricerca, eccetera».

Infine, per quanto riguarda l'Unione europea — la grande causa intrapresa dal Governo —, il problema fondamentale che hanno i nostri partner europei, Germania in testa, riguarda proprio la determinazione dei residui passivi. Su *Il Sole 24 Ore* dell'11 dicembre 1997, a pagina 9, si legge quanto segue: «Fonti di Bonn e di Francoforte definitivamente ieri hanno dichiarato tutt'altro che chiusa la questione dei residui passivi. Le perplessità di chi osserva con incredulo stupore il formidabile calo del deficit italiano nel 1997 si concentrano sulla differenza tra i fondi stan-

ziati e le somme effettivamente pagate dalla pubblica amministrazione e sulle percentuali del totale — si dice il 20 per cento — che rappresenta un potenziale di spesa». In conclusione, il Governo, contenendo fittiziamente il valore dei residui passivi, determina come ricaduta — ecco perché, Presidente, poco fa ho avanzato una osservazione sull'ammissibilità dell'emendamento — tutta una serie di conseguenze.

Ottiene un ricorso limitato al fabbisogno di cassa, perché riduce la massa spendibile, determina un ricorso limitato all'indebitamento pubblico, perché fittiziamente è ridotta la massa spendibile. Secondo il Governo, fino a quando possono essere rinviati i pagamenti, fino a quando possono essere rinviate le fatture dei fornitori della pubblica amministrazione? Il famoso risanamento è un elemento contabile indotto dal rinvio di spese obbligatorie.

Voi seppellirete la pubblica amministrazione con i decreti ingiuntivi ed è per questo che, signor sottosegretario, chiediamo un chiarimento su questo punto. In particolare vogliamo sapere su quali basi abbiate determinato la misura dei residui passivi pari a 80 mila miliardi.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non so se il Presidente Violante vorrà consentirmi, alla ripresa dei lavori dopo la pausa natalizia, un'intera giornata di discussione...

PRESIDENTE. No, potete andare a colazione insieme, se volete!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. In pendenza di tale richiesta, rispondo all'onorevole Bono precisando che la sottostima dei residui passivi a fine anno è una tradizione.

NICOLA BONO. Bella tradizione!

LUCA DANESE. È educativa!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Appartiene al modo con cui sono state fatte le previsioni. Non è una questione di raddoppio perché i dati richiamati dall'onorevole Bono mostrano che esiste una differenza strutturale tra il valore dei residui passivi valutati quando si presenta il bilancio e il valore finale, che si aggira attorno ai 70-80 mila miliardi. Lo *stock* che, secondo le previsioni, avremmo avuto alla fine del 1997 se non vi fossero state le modifiche delle autorizzazioni di cassa, sarebbe stato probabilmente di 160 mila miliardi, con un leggero aumento rispetto ai 155 mila miliardi che avevamo a fine 1996.

Come l'Assemblea avrà potuto apprezzare allorché ha votato un emendamento del Governo, all'interno dei residui passivi sono comprese somme che non sono dei veri e propri residui passivi, ma somme già pagate per importi anche molto consistenti. Il Ministero peraltro è in attesa che le regioni (fra cui la Sicilia, da cui proviene l'onorevole Bono) facciano pervenire la documentazione relativa alla contabilizzazione di somme già pagate dallo Stato e dalle regioni già pagate ai beneficiari. Tutto questo ha a che fare con il valore dello *stock* dei residui passivi.

È vero che a fine 1997 l'aumento dei residui passivi sarà maggiore di quello che sarebbe stato abitualmente: non i 295 mila miliardi, di cui alla relazione di minoranza, ma si tratterà di una cifra compresa (è difficile quantificarla in questo momento) tra i 210 e i 230 mila miliardi.

NICOLA BONO. Ma questa tabella l'avete fatta voi!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Quella è sbagliata.

Questo aumento, rispetto a quello che si sarebbe avuto normalmente, è legato alla riduzione delle autorizzazioni di cassa ed è considerato dal Governo un punto di vanto per la gestione della finanza pubblica nel 1997 perché, a fronte dell'au-

mento dei residui passivi sul bilancio dello Stato, c'è una forte corrispondente riduzione delle disponibilità liquide sui conti di tesoreria. Riteniamo che questa sia una situazione più sicura dal punto di vista della controllabilità della spesa di quella che si sarebbe stata se, invece, queste somme fossero state pagate e accreditate sui conti di tesoreria.

Quanto poi alla questione di sostanza sul fatto che il riaggiustamento fiscale di bilancio di quest'anno sarebbe avvenuto con il blocco delle autorizzazioni di cassa, voglio ricordare a tutta l'Assemblea un semplice dato: le spese effettuate a favore di soggetti fornitori esterni sul bilancio dello Stato aumentano a non più di 20 mila miliardi, e cioè le spese per acquisto di beni e servizi, più circa 3.000 miliardi di spese per investimenti diretti.

Tutte queste somme non hanno nulla a che vedere con la massa dei residui passivi, perché i dati che perverranno a fine anno dimostreranno che la spesa, per acquisto di beni, servizi ed investimenti effettuata direttamente a carico del bilancio dello Stato, si sarà ridotta a non più di 1.500-2.000 miliardi. Quindi, tutta la questione dei residui passivi — che viene continuamente riportata all'attenzione dell'Assemblea — non ha a che fare con quelle cifre astronomiche che vengono riportate anche nella relazione di minoranza, ma ha a che fare con quella cifra molto più modesta di 2.000 miliardi, e non di 295 mila miliardi; che è il possibile effetto delle autorizzazioni di cassa, che il Parlamento ha approvato con la legge di bilancio per il 1997.

Stiamo quindi parlando di una possibile compressione delle erogazioni, che ha come limite superiore la cifra di 1.500-2.000 miliardi. Questo è tutto ciò, onorevole Bono, al quale lei si potrà eventualmente richiamare (non sappiamo i dati e quali saranno i pagamenti di dicembre); questo è il massimo della cifra che potrebbe essere messa in discussione come una compressione dei pagamenti. Compressioni di pagamenti sulle attività di comuni, regioni, unità sanitarie locali non sono state fatte. Come ho già avuto modo

di fare, invito gli onorevoli deputati che avessero notizie di compressioni artificiose di pagamenti da parte di enti esterni a « metterle sul tavolo »; dopo di che saremo pronti ad accettare la sfida fattuale su che cosa sia successo su questo fronte.

Per il resto, la questione dei residui passivi è in gran parte una « mongolfiera » che si eleva nell'aria senza alcun contenuto di particolare rilievo sostanziale. Di qui nasce la sua ininfluenza ai fini della determinazione dei vincoli all'indebitamento.

NICOLA BONO. Lei sa che non è così, sottosegretario Giarda !

PRESIDENTE. Onorevole Bono, questa è una sua opinione.

NICOLA BONO. Io l'ho dimostrata, il sottosegretario no !

PRESIDENTE. Vorrei evitare l'« innesco » di un dibattito.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, questa potrebbe sembrare una dotta dissquisizione tecnica, ma credo che abbia dei riflessi anche di carattere sostanziale.

Primo: professor Giarda, se è vero — come è vero — che i residui passivi sono « montati come la panna », devo dire che sono ancora più inconsistenti tutti quei residui attivi che compaiono nel bilancio dello Stato (sui quali, forse, un giorno o l'altro, varrebbe la pena di entrare nel merito).

Secondo: in questa sede abbiamo discusso molti giorni su di un bilancio che forse non è proprio quello reale. Abbiamo discusso — e tanti colleghi si sono illusi — su un bilancio autorizzatorio di competenza; mentre il Governo ha concentrato tutta la sua attenzione sul bilancio di cassa. I colleghi, cioè, si sono forse illusi che quelle previsioni riportate nei capitoli di bilancio che stiamo per approvare

siano poi cose che effettivamente si possano fare, vale a dire programmi che si possano realizzare.

In sede di dichiarazioni di voto finali, cercherò di dimostrare che la manovra che è stata congegnata si riflette moltissimo sulla cassa e molto poco sulla competenza, cioè sul saldo netto da finanziare. Questo rilievo è stato mosso in diverse sedi, anche le più autorevoli, e ci torneremo ancora sopra; forse, sarà però necessario riflettere sull'opportunità che le deliberazioni del Parlamento non vengano assunte tanto sulle decisioni di competenza quanto, effettivamente, sulle decisioni di cassa, se questa è la dimensione che si vuole indagare e che si vuole tenere sotto controllo. In ogni caso è un qualcosa che prima o poi va risolto, perché altrimenti non si darebbe la dimensione effettiva della decisione che si va a prendere.

Peraltro, la decisione per gli enti locali mi sembra sia stata già presa, professor Giarda, perché con la riforma dell'ordinamento contabile degli enti locali questi si sono attenuti unicamente al bilancio di competenza. C'è qualcosa che non funziona nel sistema: o questo è sbagliato, o stiamo sbagliando noi.

PRESIDENTE. Passiamo...

LUCA DANESE. Presidente, ho chiesto di parlare !

PRESIDENTE. Onorevole Danese, perché non l'ha chiesto prima ?

LUCA DANESE. Mi dispiace, Presidente, lo avevo chiesto !

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Danese.

LUCA DANESE. Innanzitutto ne approfitto, Presidente, per chiedere anche per il nostro gruppo la mezz'ora supplementiva che ha concesso al gruppo di alleanza nazionale, della quale utilizzerò pochissimi minuti.

PRESIDENTE. La mezz'ora non si nega a nessuno...!

Prego, onorevole Danese.

LUCA DANESE. La vicenda della cassa della tesoreria e dei residui passivi è una sorta di tormentone che ci trasciniamo in Commissione bilancio e in Comitato ristretto dall'inizio dell'esame della finanziaria. Se ne è già parlato, quindi non entro più di tanto nel merito. Tuttavia, vorrei mettere in luce quella che mi appare una contraddizione nel ragionamento del Governo su questo argomento.

Quando nei giorni scorsi abbiamo raggiunto il momento più alto dal punto di vista della visibilità esterna dell'opposizione sul collegato a proposito di quel comma 5 che bloccava i pagamenti ai fornitori, ci volevamo opporre ad un sistema che il Governo sta continuando a perseguire, che è quello di agire attraverso i conti di tesoreria, dando una stretta al flusso dei pagamenti. Il professor Giarda questo ce lo ha poi motivato spiegandoci che quello era un comma « educativo » — lo ha definito tale — e che tutto il ragionamento su cui si basa la valutazione della convergenza sui parametri di Maastricht si svolge, se ben ricordo, per cassa e non per competenza, quindi ci dobbiamo abituare a ragionare in termini di cassa.

Se è così, da un lato questo Governo, proprio per farsi valutare bene nella convergenza i parametri, stringe la cassa addirittura con un obbligo di legge che abbiamo cercato in qualche modo di attenuare e a fatica ci siamo riusciti; dall'altro lato, attraverso questa stretta, aumenta inevitabilmente l'ammontare dei residui passivi e provoca un aumento dei decreti ingiuntivi da parte degli enti fornitori dello Stato. Approfitterò per chiedere ancora una volta una risposta in termini numerici sull'ammontare complessivo della somma dei decreti ingiuntivi e del contenzioso dello Stato (non entro nel merito di quello delle regioni che probabilmente è ben più pesante).

Da un lato, quindi, si crea questa situazione, dall'altro, forse sempre a titolo

educativo, ci si viene a dire che i residui passivi non sono un problema, che aumentano il grado di controllabilità della spesa da parte del Governo e ci si rifà quindi a delle cifre, che sarebbero inesatte, contenute nella nostra relazione di minoranza. Ma le cifre contenute nella nostra relazione di minoranza sono desunte dal CER e in particolare dai rilievi sempre più pesanti mossi su questo argomento dalla Corte dei conti. In sede di valutazione dei nostri bilanci, la Corte dei conti ci richiama regolarmente a questo aspetto.

Vorrei ulteriormente richiamare una contraddizione da parte del Ministero del bilancio. In sede di approvazione dei bilanci consolidati delle regioni, per esempio, regolarmente vi sono delle altalene di valutazioni e dei bracci di ferro, prima di arrivare all'accoglimento, molto spesso dovuti alla valutazione che il Ministero fa dell'eccessivo numero di miliardi di residui passivi che le regioni hanno provocato, imponendo da parte del Ministero, del servizio ragioneria, alle regioni un'accelerazione della spesa perché altrimenti è inutile che continuino ad impegnare somme che poi non riescono a spendere.

Lei stesso, onorevole sottosegretario, ci ha ricordato che questi fondi — 132 mila miliardi a fine 1996 — sono « tirabili » a domanda, lei li ha definiti così, da parte degli enti che hanno accesso alla tesoreria e quindi, quasi stupito, ha affermato che basterebbe che gli enti andassero a « tirare » i fondi in tesoreria e si risolverebbero i problemi. Da un lato, quindi, bloccate la spesa, dall'altro ci dite: « Basta che gli enti tirino in tesoreria »; dall'altro lato ancora ci venite a dire che deve essere considerato insignificante l'ammontare dei residui passivi, ma la Corte dei conti li considera un elemento di scarsa qualità dei nostri bilanci e di scarsa qualità del nostro agire dal punto di vista amministrativo.

Mi sembra che su questo argomento continui a persistere una grande confusione. Ciò che è certo — a mio avviso — è che tutta questa materia, più di qual-

siasi altra discussa in questa sede, finisce per incidere sulla qualità della vita quotidiana delle nostre aziende.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, se il suo capogruppo me lo chiede, posso assegnare mezz'ora al suo gruppo, dopodiché ve la dividerete; al momento tale possibilità non c'è poiché non è stata avanzata la richiesta.

TERESIO DELFINO. C'è l'onorevole Sanza!

PRESIDENTE. Mi riferivo al presidente di gruppo.

TERESIO DELFINO. Chiedo scusa, Presidente, ma lei ha annunciato che il gruppo misto ha a sua disposizione ancora un'ora e 51 minuti. Non trovo il presidente Paissan; tuttavia, in questo clima natalizio, lei ha detto che una mezz'ora non si nega a nessuno.

Vorrei pertanto approfittare della situazione, secondo il principio della *par condicio*, per svolgere alcune riflessioni su questi due provvedimenti all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino, forse lei non era ancora arrivato, ma in precedenza ho detto che, per quanto riguarda il gruppo misto, il tempo a disposizione della componente del CDU e del deputato Malavenda, a seguito della ripartizione a suo tempo comunicata dal presidente di gruppo, risulta esaurito. Pertanto, chiami il presidente Paissan oppure un vicepresidente che chieda la mezz'ora aggiuntiva. Non ho infatti detto che l'avrei negata.

TERESIO DELFINO. Presidente, ho cercato di mettermi in contatto con il presidente Paissan, ma non l'ho trovato. Tuttavia, è presente il vicepresidente del gruppo, onorevole Sanza.

PRESIDENTE. Onorevole Sanza, avanza lei tale richiesta?

ANGELO SANZA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, allora assegno un'ulteriore mezz'ora anche al gruppo misto; non la utilizzi tutta con il suo intervento, onorevole Teresio Delfino. Prego, ha facoltà di parlare.

TERESIO DELFINO. Quant'è complicata la vita e la burocrazia, Presidente!

ANTONIO SAIA. Sono le regole!

PRESIDENTE. Non è complicata; sono quelle che, in giro, chiamano regole...!

TERESIO DELFINO. Presidente, vorrei dire al sottosegretario Giarda che probabilmente la vicenda relativa alla gestione dei residui e soprattutto del « tiraggio » di Tesoreria potrebbe essere risolta da parte delle opposizioni indicando — come il sottosegretario ha richiesto — una serie di situazioni disagiate, al fine di consentire alle pubbliche amministrazioni di poter spendere i fondi giacenti.

Per quanto mi riguarda, al di là delle discussioni più o meno accademiche su tale materia, che comunque incide moltissimo sulla credibilità della pubblica amministrazione — giacché si tratta di onorare i debiti verso i fornitori — mi riservo, a nome della mia parte politica, di rappresentare al Ministero alcune situazioni di reale disagio per dimostrare che tutta la normativa che il Governo ha ottenuto dal Parlamento crea comunque situazioni di difficoltà amministrativa presso gli enti che subiscono tali procedure; procedure burocratiche complesse, che sicuramente non giovano a quell'efficienza ed a quella che l'allora Presidente del Consiglio Amato chiamava « amicalità » nel rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Vorrei informarla, onorevole Teresio Delfino, che il presidente Paissan ha telefonato per comunicarmi

che, dei trenta minuti concessi, dieci spettano alla sua componente; da questi, vanno detratti quelli da lei consumati nel precedente intervento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono Tab. 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	343
<i>Votanti</i> .....	341
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	120
<i>Hanno votato no</i> .	221).

VINCENZO ZACCHEO. Non ci dà nemmeno il tempo! Poi succede come ieri e bisogna rivotare!

TERESIO DELFINO. Non c'è più libertà!

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Il nostro gruppo non ha richiesto la mezz'ora supplementare. Ho infatti invitato i miei colleghi a tenere un certo comportamento negli interventi perché il tempo era limitato. Visto, però, che gli altri gruppi possono usufruire di un'ulteriore mezz'ora, vorrei sapere di quanto tempo complessivamente disporrebbe il mio gruppo, conteggiando anche l'integrazione concessa, così da poterci regolare.

PRESIDENTE. Di 29 minuti.

GIANCARLO GIORGETTI. Siccome il nostro gruppo non ha mai chiesto mezz'ora supplementari, al contrario di quanto

hanno fatto altri gruppi, vorrei sapere se oltre a quei 29 minuti posso godere di un'ulteriore mezz'ora.

PRESIDENTE. Certo, quando esaurirà i minuti a sua disposizione. Lo chieda e l'avrà come gli altri.

GIANCARLO GIORGETTI. Quindi, posso ragionevolmente contare...

PRESIDENTE. In pratica, su un'ora.

GIANCARLO GIORGETTI. D'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Costa Tab. 2.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Costa. Ne ha facoltà.

RAFFAELE COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei prossimi minuti esamineremo una successione di emendamenti relativi ai diversi organi costituzionali ed alle relative spese. Il primo di questi emendamenti prevede una riduzione della spesa complessiva per gli organi costituzionali di circa 209 miliardi, ammontare che corrisponde al 10 per cento delle spese degli organi costituzionali, che complessivamente ammonta ormai ad oltre 2.000 miliardi. Sarebbe quindi opportuno incidere in maniera efficace.

Gli altri emendamenti prevedono invece una riduzione specifica del 10 per cento per singoli organi costituzionali, la Camera dei deputati, il Senato della Repubblica, il Quirinale e via di seguito.

Altri emendamenti successivi — li illustro tutti insieme — prevedono semplicemente il taglio delle spese eccedenti il tasso di inflazione programmata. Vi è un tasso di inflazione di un certo tipo che abbiamo cercato, che soprattutto il Governo ha cercato di imporre, nell'assolvimento dei suoi doveri, nel redigere la finanziaria. Ebbene, per gli organi costituzionali, in particolare per taluni, si è ecceduto in maniera anche rilevantisima. Ed allora la proposta, per chi non riterrà di accogliere il taglio indiscriminato del 10

per cento o dell'eccedenza rispetto al 1997 è di tagliare, quanto meno, la somma che eccede il tasso previsto di inflazione.

Vi è poi ancora il problema particolare della Presidenza della Repubblica, per la quale nel 1987 si sono spesi complessivamente 78 miliardi, che nel 1996 sono diventati 208 e, nel 1997, 229; ora si propone di arrivare a 245 miliardi. Se a queste somme si aggiungono i 14 miliardi spesi dalla difesa, quelli spesi per gli uffici postali, dalla regione Toscana, dai Ministeri della sanità, dei beni culturali e dell'interno, arriviamo ad una spesa complessiva di 300 miliardi. Si tratta di un costo definibile interplanetario. In nessun paese al mondo per una Presidenza della Repubblica che non abbia anche funzioni di Governo si arriva a cifre di questo genere.

Pertanto, l'invito che rivolgo è quello di effettuare dei tagli non solo per quel che riguarda gli organi costituzionali in generale, ma specificamente per le somme eccedenti il tasso di interesse programmato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Colleghi, dobbiamo però votare prima l'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.23; successivamente voteremo l'emendamento Costa Tab. 2.33.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	392
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Colleghi, ora comincia la serie di emendamenti testé illustrati dall'onorevole Costa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa Tab. 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	154
<i>Hanno votato no</i> .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa Tab. 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	155
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costa Tab. 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	147
<i>Hanno votato no</i> .	235).